

Alice Walker

## IL COLORE VIOLA

LIBRERIA • Narrativa, Sezione 3, Unità 4 La Storia



### L'incipit

*Meglio non dir niente a nessuno tranne che a Dio. La mamma ne morirebbe.*

Dio mio,  
ho quattordici anni. Sono sempre stata una brava bambina. Forse puoi darmi un segno per farmi capire cosa mi sta succedendo.

La primavera scorsa dopo la nascita del piccolo Lucious li ho sentiti trafficare. Lui la tirava per il braccio. Lei diceva, È troppo presto, Fonso, non sto bene. Alla fine l'ha lasciata stare. Passa una settimana e lui la tira ancora per il braccio. Lei dice, No, non voglio. Non vedi che sono già mezza morta, e con tutti questi bambini.

### Qualche brano

Dio mio,  
oggi mi ha picchiata perché ha detto che facevo l'occhiolino a un ragazzo in chiesa. Forse avevo qualcosa nell'occhio, ma non ho fatto l'occhiolino a nessuno. Non li vedo nemmeno, gli uomini, io. È la pura verità. Le donne le guardo, però, perché non mi fanno paura.

Dio mio,  
ho passato il giorno del mio matrimonio a scappare dal più grande dei bambini. Ha dodici anni. La sua mamma gli è morta tra le braccia e non vuol sentir parlare di una mamma nuova.

Dio mio,  
ecco la lettera che tengo in mano.  
Cara Celie,  
lo so che mi crederai morta. Invece no. Ho continuato a scriverti, per anni, ma Albert aveva detto che non avresti mai più sentito parlare di me e visto che non mi hai mai scritto in tutto questo tempo, suppongo che avesse ragione. Ora ti scrivo solo a Natale e Pasqua, nella speranza che la mia lettera si confonda con gli altri biglietti di auguri, oppure che Albert si commuova sul nostro destino almeno in occasione di queste feste.  
Ho tante cose da dirti che non so nemmeno da che parte cominciare... e comunque con ogni probabilità non leggerai mai questa lettera. Sono sicura che è ancora Albert ad andare a prendere la posta dalla cassetta tutti i giorni.  
Ma se per caso questa lettera ti arrivasse, voglio che tu sappia una cosa, che ti voglio bene e che non sono morta. E anche Olivia e il tuo bambino stanno bene.  
Torneremo tutti a casa prima della fine del prossimo anno.

La tua affezionata sorella,  
Nettie

Dio mio,  
adesso che so che è stato Albert a nascondere le lettere di Nettie, so anche dove sono. Sono nel suo baule. Tutte le cose importanti Albert le tiene nel baule. È sempre chiuso, ma Shug è riuscita a prendere la chiave.

Una sera che lui e Grady vanno fuori, io e Shug apriamo il baule. Troviamo un sacco di biancheria di Shug, qualche cartolina scandalosa, e sotto il suo tabacco anche le lettere di Nettie.

Dio mio. Stelle, alberi, cielo, gente. Tutto. Dio mio.

Grazie per aver riportato a casa mia sorella Nettie e i nostri figli.

[...]

Quando Nettie mette piede nella veranda mi sembra di morire. Resto lì, barcollante, tra Albert e Shug. Nettie barcolla tra Samuel e quello che dev'essere Adam. Poi cominciamo tutt'e due a gemere e a piangere. Ci muoviamo l'una verso l'altra incerte, come quando eravamo piccole. Siamo così deboli che quando ci incontriamo ci buttiamo a terra a vicenda. Ma che importa? Restiamo lì abbracciate sul pavimento della veranda.

Dopo un po' lei dice, *Celie*.

Io dico, *Nettie*.

### La quarta di copertina

In uno stato del profondo Sud americano, in una comunità nera dove le donne sono trattate come schiavi dai maschi di famiglia, un racconto a due voci, attraverso una corrispondenza che non arriverà mai a destinazione. La voce principale appartiene a Celie, violentata da colui che credeva essere suo padre, privata dei figli, sposata a un uomo che odia. Sua sorella Nettie sfugge a un destino analogo e viene accolta da una coppia di missionari. Separate per trent'anni, le due donne ignorano l'una la sorte dell'altra: le lettere di Nettie non raggiungono Celie e quest'ultima riesce a scrivere solo a Dio. Ma quando l'amante del marito, una figura eccezionale, si trasferisce nella loro casa, la vita per Celi cambierà colore... Capolavoro di una delle maggiori scrittrici nere d'America, il romanzo ha vinto nel 1983 il Premio Pulitzer e l'American Book Award. La sua trama carnale, candida e disperata ha affascinato Steven Spielberg, che nel 1986 ne ha tratto un film memorabile.

A. Walker, *Il colore viola*, trad. M. Caramella, Frassinelli, Milano 1996